



**CITTA' DI VITTORIA**

**RASSEGNA STAMPA**

19 Luglio 2021

SALVO MARTORANA pag. IV

GARRAFFA, TERRANOVA pag. V

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

LUNEDÌ 19 LUGLIO 2021 - ANNO 77 - N. 197 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

---

**COVID**

**Meno contagiati  
e 2 ricoveri in più**

**C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II**

---

---

# LAVORO

## Perché gli agricoltori guadagnano meno?

GARRAFFA, TERRANOVA pag. V

# UN MARE DI GUAI



**Pozzallo.** Dopo i salvataggi dei giorni scorsi a Scoglitti la Guardia Costiera interviene per soccorrere l'equipaggio di una barca a vela in balia delle onde. «Consultate il meteo»



## LAVORO

Ma perché i salari  
in agricoltura  
restano così bassi?

L'intervento dei responsabili territoriali di Flai Cgil, Garaffa e Terranova: «E' uno dei settori che più hanno usufruito dei sostegni, e i lavoratori sono sempre penalizzati»

L'INTERVENTO pag. V

**Numeri in calo  
ma 2 ricoveri in più  
Vedremo oggi  
se cambia il trend**

Vittoria. Licitra e le aste giudiziarie: «Non è cambiato niente»

## «E adesso sfrattano anche mia madre»

Fabrizio Licitra, da sempre ha denunciato il malcostume della case vendute all'asta a prezzi stracciati senza considerare il futuro di chi viene sfrattato dagli immobili. Adesso nel "tritacarne" delle esecuzioni immobiliari estive c'è finita sua madre con uno sfratto a partire dal primo luglio. «Lasceremo la casa - ha annunciato - ma potrei iniziare lo sciopero della fame davanti al tribunale. Non ce l'ho con chi fa rispettare la legge, ma con chi non la cambia e con chi non vede cosa si consuma nell'affare delle compravendite all'asta».



# Primo Piano

## I NUMERI

### 276

il numero dei decessi dall'inizio della pandemia

### 512

Gli attualmente positivi in tutta la provincia iblea

### 12.593

i guariti dal Covid; i ricoverati sono passati da 16 a 18, tutti a Ragusa.



Il bollettino quotidiano dà segnali di miglioramento nella curva dei contagi ma non è così per tutti



# Nei Comuni chi sale e chi scende ma ci sono due ricoverati in più

Da 523 casi positivi a 512, con Ragusa, Modica, Comiso e Ispica in calo ma Santa Croce Vittoria e Pozzallo no

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Se fino a pochi giorni fa la notizia del calo dei positivi era una normalità, oggi, invece, viene vissuta quasi come un caso eccezionale. Un segnale, insomma, che potrebbe far sperare bene, ma adesso occorre monitorare la situazione per capire se si tratta di una giornata isolata o di una tendenza. Secondo il bollettino relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina, infatti, i positivi, in provincia di Ragusa, erano, complessivamente, 512 (mentre ieri era-

no 523) e, di questi, 488 - cioè 13 in meno rispetto al giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare. 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 18 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 6 (-3), Chiaramonte 6 (-1), Comiso 74 (-7), Giarratana 0 (-), Ispica 14 (-6), Modica 21 (-6), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 52 (+9), Ragusa 107 (-19), Santa Croce Camerina 84 (+10), Scicli 6 (+3), Vittoria 117 (+7). Rispetto ai giorni appena trascorsi, quindi, ci sono diversi Comuni iblei che presentano, finalmente, il segno meno: tra questi ad esempio c'è Ragusa che riporta addirittura un -19. Ma altri Comuni, invece, continuano a registrare un aumento notevole di contagi. E il caso ad esempio di Santa Croce Camerina (+10) e di Pozzallo (+9) dove, nelle ultime ore, la situazione sembra sfuggire di mano. «A Pozzallo - ha scritto il sindaco Roberto Ammatuna ieri sui social - ancora in aumento i casi positivi. Il contagio è in piena espansione. Anche nella giornata odierna vengono eseguiti parecchi tamponi di soggetti che han-

no avuto contatti con positivi. Bisogna assolutamente evitare le riunioni e le feste al chiuso e privilegiare sempre gli ambienti aperti e al minimo dubbio portare sempre la mascherina».

Si dice poi da giorni che il termometro reale della situazione Covid viene dato dai ricoveri e, in questo caso, i numeri non sono certo confortanti perché, in 24 ore, in provincia di Ragusa, vi sono 2 pazienti Covid in più. Passano quindi da 16 a 18 le persone positive al Covid 19 ricoverate al Giovanni Paolo II di Ragusa: 12 in Malattie Infettive, 2 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva. Sono poi 12.593 (cioè 14 in più rispetto a ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti 159.904 molecolari, 30.694 sierologici, 388.157 rapidi, per un totale di 578.755 (ieri 577.719). Infine, nemmeno sabato e domenica ci sono stati decessi. Rimane quindi di 276 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa decedute dall'inizio della pandemia.

## LA VACCINAZIONE

### Sabato circa 3000 inoculazioni Somministrate finora 305.687 dosi



Anche nella giornata di sabato (ultimo aggiornamento disponibile) la campagna vaccinale si è mantenuta su un buon livello nonostante la fisiologica flessione che ormai è diventata consuetudine nei weekend. Il 17 luglio, infatti, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 3140 dosi di vaccino: 652 prime dosi e 2488 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di sabato, 816 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 316 in contrada Zagarone a Scicli, 841 nel centro fieristico Emmaia di Vittoria, 35 al Civile di Ragusa e 814 al PalaMinardi. Alla data del 17 luglio, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 305.687 dosi di vaccino: 178.848 prime dosi e 126.839 richiami.

C. R. L. R.

## Ragusa Provincia

# «Sfrattano mia madre, e noi senza fiatare»

Vittoria. Fabrizio Licitra, paladino della battaglia contro le aste giudiziarie: «L'ha comprata un gelese per 26mila euro a fronte di una stima ribassata dal Ctu pari a 160mila. E se chiedi trasparenza, silenzio»

«Nessuno si chiede cosa accade a chi è costretto a lasciare la casa, serve una legge per l'emergenza abitativa»

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** Fabrizio Licitra, paladino che si oppone alla vendita delle case all'asta a prezzo vile, parla in prima persona. Tra le vittime delle esecuzioni immobiliari estive c'è sua madre. È stato invitato dalla Digos di Ragusa per concordare un piano di sgombero nella maniera più civile e possibilmente senza caciara. «Una telefonata gentile con invito a presentarmi in ufficio - racconta Fabrizio Licitra -. Ho capito subito qual era l'argomento: concordare con le forze dell'ordine lo slogging di mia madre. Sono andato, non potevo fare a meno, ho parlato con l'ispettore Giuseppe Inchisciano, persona gentile e piena di umanità, e ho promesso che mia madre sarebbe andata presso un'altra casa con grande dignità e senza fare rumore».

Ma questo non impedisce a Licitra di denunciare con forza quella che chiama «la mattanza del dopo covid, iniziata il primo luglio, dopo la tregua

fissata al 30 giugno. Lascieremo la casa, ma potrei iniziare lo sciopero della fame davanti al tribunale. Non ce l'ho con chi fa rispettare la legge, ma con chi non la cambia e con chi non vede cosa si consuma nell'affare delle compravendite all'asta».

Licitra invece vede e parla. La casa della madre è stata acquistata a un prezzo di 26 mila euro da un habitué di Gela a fronte di una stima già ribassata dal Ctu pari a 160 mila euro. «L'acquirente è un gelese, un cliente abituale dei tribunali che acquista case a partire dal gennaio 2018. Probabilmente è un prestanome per conto di sciacalli che rimangono nell'anonimato. Il problema che nessuno si pone è il solito: da dove arrivano i soldi per acquistare i beni della gente?»

Nei Tribunali non c'è la tracciabilità del denaro, le innumerevoli domande sulla trasparenza delle procedure, si chiudono sempre con una alzata di spalle. Questo non si può più accettare, la politica e lo Stato non possono non vedere una realtà imputabile allo stesso Stato per le chiusure covid. Bisogna agire e subito!».

Dove va a finire la gente sfrattata dalle loro case? È il problema che Licitra pone. «Ringrazio le forze dell'ordine per questo approccio di grande rispetto per le famiglie, ma le famiglie sloggiate dove andranno a dormire? Esiste un piano di emergenza abitativa? No, perché nessuno si è mai posto il problema sebbene le procedure esecutive nella provincia di Ragusa siano più di 2.500. C'è bisogno immediato di una legge sull'emergenza abitativa, lo Stato non può essere forte da un lato e abbandonare migliaia di famiglie al loro destino».



**Senza fine.** In alto Fabrizio Licitra, da anni impegnato nella battaglia contro le aste giudiziarie che favoriscono «sciacalli». Sarebbero adesso circa 2500 in provincia di Ragusa le esecuzioni di sfratti riprese dopo esser rimaste bloccate durante il periodo più caldo della pandemia.



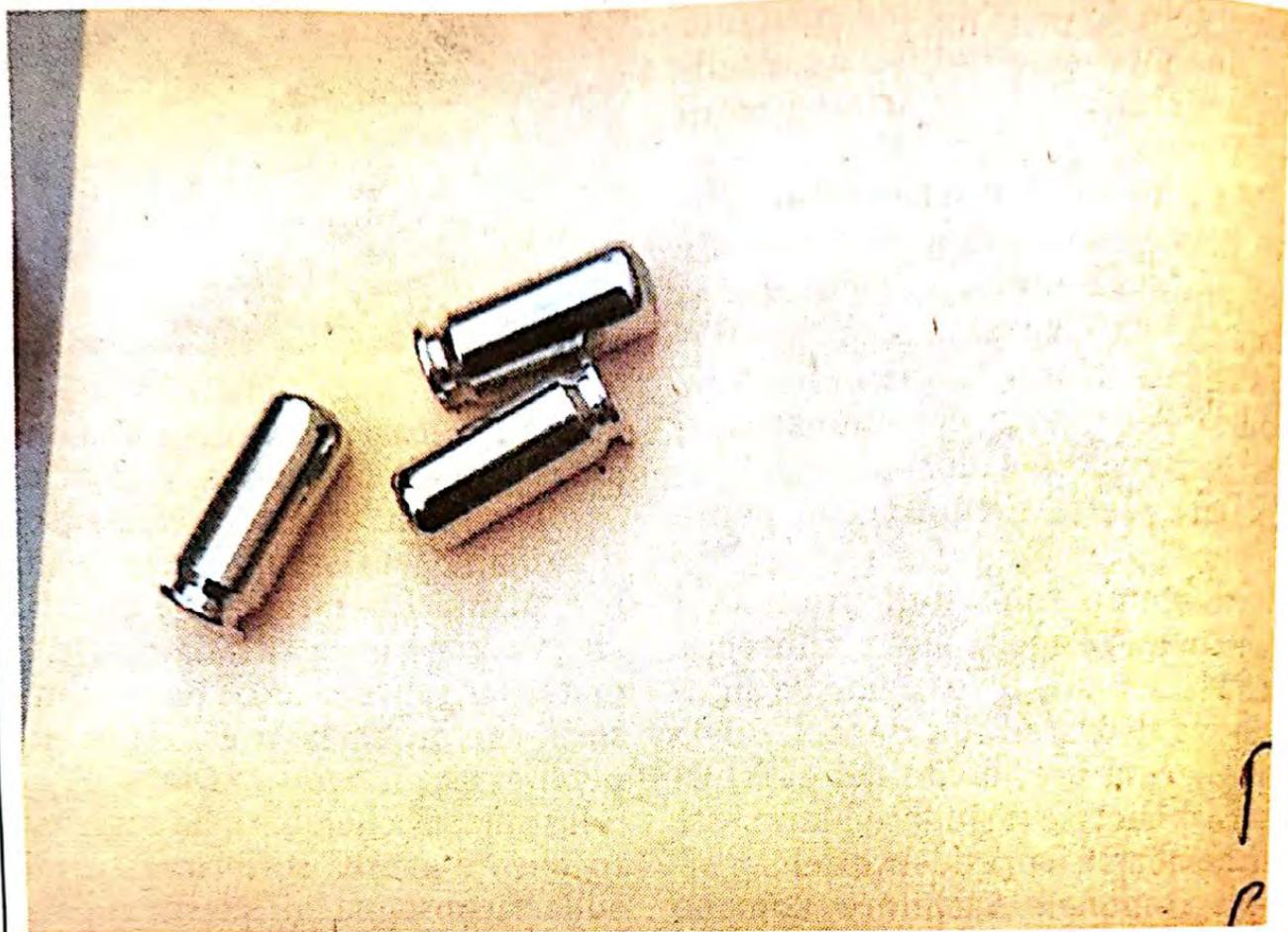
### INUMERI

**In provincia sono in corso 2500 esecuzioni**

In nome di una Costituzione che va rispettata, Fabrizio Licitra anticipa di volere scrivere di suo pugno una legge che tuteli e ridia dignità ai «poveri incolpevoli», chiedendo aiuto ai 4 deputati di Ragusa che Licitra definisce «da sempre vicini a questa problematica».

A causa delle crisi pandemica i numeri delle case vendute all'asta sono aumentate a dismisura. E dopo la tregua che ha bloccato gli sfratti fino al 30 giugno, la situazione è ripresa alla grande. Su scala nazionale secondo i sindacati sono 80 mila le sentenze di sfratto che, sospese per la pandemia, ora andranno in esecuzione. Le famiglie italiane che attendono una casa popolare nelle graduatorie comunali sono 650 mila. In provincia di Ragusa sono 2500 le esecuzioni riprese dopo la pandemia. Parola d'ordine, evitare minacce di suicidio, piazzate mediatiche e resistenze nelle case. La Polizia, tramite la Digos, convoca gli esecutori e predispone un piano di sfratto in maniera silenziosa. Si agisce in base a un protocollo redatto dalle istituzioni per evitare tutto il rumore degli anni passati.

G.L.L.



## Tre proiettili in busta e botte Rito abbreviato per tre estortori

**VITTORIA.** Hanno chiesto il rito abbreviato i vittoriesi arrestati nel dicembre del 2019 dalla polizia di Stato in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di tentata estorsione continuata in concorso e tentata rapina. Si tratta di Giuseppe Rovetto di 59 anni e Franco Giuseppe Cancellieri di 63 anni, difesi rispettivamente dall'avvocato Enrico Platania e dall'avvocato Giuseppe Di Stefano.

Il processo è stato fissato per il 5 novembre davanti al Gup del Tribunale Ivano Infarinato. Insieme a loro a giudizio anche un terzo vittoriese, E. A.,

(difeso dall'avvocato Maurizio Catalano), che risponde degli stessi reati. Secondo l'accusa gli imputati avrebbero chiesto 50mila euro ad un vittoriese, amministratore di una ventina di immobili di proprietà della stessa famiglia. Secondo il pm Santo Fornasier le azioni intimidatorie sono state attuate con l'invio di due lettere minatorie, di cui una contenente tre proiettili, ma anche con un'aggressione fisica a seguito della quale la vittima ha rimediato lesioni personali. Al termine delle indagini sono scattati gli arresti.

S. M.

## Lavoro



● I responsabili territoriali di Flai Cgil tornano sul caso: «E' il settore che più ha goduto di sostegni, non possono finire tutti solo ai datori di lavoro»



## Perché così bassi i salari in agricoltura?

Per alcuni potrebbe sembrare "eretico" parlare oggi di un vulnus che colpisce la vita di chi lavora da dipendente nei diversi comparti produttivi del nostro territorio. Difatti ogni qualvolta ci permettiamo di evidenziare come necessaria la rivisitazione del posizionamento della variabile retributiva dentro la dialettica tra produzione e lavoro, qualcuno ci guarda con occhi strabuzzati, come a farci notare che abbiamo varcato la soglia, oltre la quale si scende nell'eresia.

In realtà di eresia non si tratta, si tratta di un fatto concreto e vero, si tratta della volontà e della scelta di andare oltre: le retribuzioni, in quasi tutti i settori produttivi, qui in Provincia di Ragusa, sono molto basse, non in linea né con le previsioni dei contratti nazionali né in relazione al numero elevato di ore lavorate in una settimana. Ed è per questo che nella nostra volontà e nella nostra scelta vi è la consapevolezza che sul contenimento della retribuzione bisogna intervenire, cercando di determinare un avanzamento, non più graduale, ma da subito sostanzioso, delle condizioni del mondo del lavoro.

Invero, ciò non riguarda solo e soltanto il settore agricolo, ove storicamente la variabile retributiva si è sempre attestata sui livelli bassi, ma interessa anche, e in alcuni casi in maniera più ampia e profonda, tutti i settori della produzione: dall'edilizia al commercio e altro.

Basterebbe fare una semplice indagine sociologica. Per comprendere le condizioni dei lavoratori basterebbe verificare la loro collocazione retributiva. Da qualche anno la Flai Cgil sostiene, e non potrebbe essere diversamente, che è civiltà, strumento di crescita e di mobilità sociale una visione culturale che abbia la capacità di "ripozizionare" in maniera più equilibrata l'elemento retributivo all'interno del confronto tra il sistema produttivo e mondo del lavoro, attribuendo a tale elemento un ruolo di svolta, rivalorizzandone gli effetti positivi che esso può sprigionare sia a livello di crescita sociale che di liberazione culturale ed economica. Come da tempo la Flai Cgil denuncia il fatto che non si possa più consentire alle imprese di fare cassa sulla contrazione del costo del lavoro. Non si può più accettare che esse facciano cassa, pur riuscendo ad imporsi efficacemente nei mercati, creando utili e ricchezze e, dall'altro, determinando l'impoverimento dei lavoratori.

Una certa motivazione, risultante non solo da una visione imprenditoriale, ma anche da un particolare e articolato filone del pensiero economico, si è rivelata fallace. Ci riferiamo al-



l'assunto che tenere basse le retribuzioni consentiva alle aziende di affrontare la concorrenza nei mercati di altre imprese e reggersi economicamente. Posizione che aveva e ha come corollario il fatto che, pur in presenza di salari contenuti, il basso costo per l'acquisto dei beni avrebbe permesso al lavoratore-dipendente di affrontare adeguatamente il costo della vita.

Tale assunto appare ed è stato solo una giustificazione per incrementare gli utili aziendali. Una motivazione pressoché fittizia, che serve ed è servita ad accrescere gli spazi di arricchimento del capitale. Su ciò si potrebbero produrre dati a conferma di quanto sosteniamo, siamo però sicuri che sono altri i valori che rendono forte e capace l'apparato economico e produttivo di un settore e di un paese.

Adesso siamo giunti ad uno stadio in cui non è più rinviabile l'avvio del lavoro di recupero di una dimensione dignitosa del salario. È questo il percorso di matrice culturale e vertenziale cui dobbiamo tornare e che ci tocca intestarci come Cgil. Ciò che è avvenuto nell'ultimo scorcio del secolo scorso e nel ventennio di questo secolo ci persuade che una intelligente visione culturale e sociale del salario possa far ripartire lo sviluppo di un territorio, possa fare schiudere la mobilità sociale, con la conseguente spinta verso l'alto dell'ascensore sociale, da troppo tempo arrestatosi. Non è solo l'imprezza a creare benessere e sviluppo, sono anche i lavoratori che trovano la giusta collocazione, anche economica, dentro i processi produttivi a contri-

buire al benessere e alla qualità della società.

A Ragusa è bene che si continui a denunciare una tendenza, ormai più che decennale, che ha derubricato le dinamiche salariali a fattore ormai secondario, per non dire di disconoscimento. Non c'è oggi datore di lavoro, attraverso i meccanismi fiscali e altro, che non si ponga l'obiettivo di comprimere il costo del lavoro, già in tantissimi casi molto al di sotto di quanto statuito dai contratti collettivi. E ci sono casi, come quelli riscontrabili nel settore agricolo, dove più del 90% delle aziende non rispetta, quando assumono i braccianti, i riferimenti economici del contratto provinciale. Sono aziende che si collocano al di fuori delle previsioni del contratto di riferimento, e questa condizione crea un tessuto socio-economico dove l'elemento della difficoltà di sostentamento della realtà bracciantile è facilmente intravedibile.

Non omettendo di ricordare ciò che avviene in quelle situazioni lavorative, molto diffuse in questo comparto, improntate al nero o al grigio-grigio, dove la condizione del bracciante è ancora più drammatica e grama. Stiamo descrivendo una condizione di lavoro che permea sia gli italiani che gli stranieri.

Le aziende, quelle del settore agricolo, hanno ottenuto contributi e sostegni, oltre a quelli ordinari, eppure non ci sembra che si sia fatto un passo avanti in termini di migliorie salariali. Semmai possiamo asserire, senza tema di essere smentiti, che si è imposta

una dinamica contraria, quella di eroderne sempre più la consistenza. Le aziende cercano di erodere il salario dei lavoratori agricoli, quando anche quello agricolo e della sua filiera sia quello a cui vanno i maggiori contributi statali europei, anche per aiutarle nel costo del lavoro.

Pensiamo che sia arrivato il momento per rifondare il modello in voga in agricoltura, di cui si avvalgono tutti i produttori. Un modello, piuttosto oneroso per i contribuenti, che, tra l'altro, produce alimenti non del tutto salubri e un mondo del lavoro bracciantile con salari poveri. Un modello dove l'elemento della sostenibilità ambientale del produrre e anche quello della qualità del prodotto pensiamo debbano integrarsi coi nuovi imperativi di tutela del bene-ambiente e della salute del consumatore. Così come va efficacemente regolamentato anche il processo di mediazione tra produttori e grande distribuzione, per evitare il verificarsi di forme di predominio che si riflettono, spesso, in maniera negativa su coloro che producono il prodotto che va poi a finire sul tavolo dei consumatori.

Ma per restare all'interno delle cose che ci toccano da vicino, pensiamo non sia più tollerabile che un bracciante, in possesso di uno straccio di contratto di lavoro, venga pagato meno di 5 euro lorde all'ora e che un giornata di lavoro massacrante determina un salario giornaliero di 35 euro. Che la stagnante maggioranza dei braccianti sia inquadrata come operaio generico, pur svolgendo mansioni qualificate e spe-

cialistiche. Questa è la costante pervasiva del mercato del lavoro agricolo, di un mercato agricolo ove gli elementi di determinazione dei rapporti di lavoro non hanno più un contesto di controllo istituzionale e di vigilanza pubblica.

Qualcuno recentemente ha abbozzato l'idea, alquanto cinica - che per aiutare lo sviluppo delle imprese occorra ridurre il costo del lavoro in agricoltura, dimenticandosi di dire che, tra tutti i settori produttivi, quello agricolo ha una incidenza in termini di costo la più bassa. La realtà è che si vuole camuffare il nodo centrale della criticità-principe della filiera produttiva agricola, che oggi è rappresentato da chi vi lavora, appunto dalla manodopera bracciantile.

Infatti che abbiamo intorno ci pongono nella necessità di porre in essere uno sforzo per dare una spallata di cambiamento e migliorativa a questo muro alzato dalle imprese di riferimento. Di un muro che fa da spartiacque tra la civiltà del mondo produttivo e quella della inciviltà produttiva, e in questa fase storica e nel filone prevalente dei rapporti di forza tra produzione e lavoro è la seconda che la fa da padrone. E' da molti anni che quest'ultima ha determinato lo smacco del mondo del lavoro, privato sempre più di diritti, tutele e salari.

Va attivata una controtendenza rispetto a quanto abbiamo sotto gli occhi, una controtendenza rispetto alla solidificazione di un modello tutto a detrimento dei lavoratori. Una controtendenza che sarebbe stata utile avviare prima, perché abbiamo preso consapevolezza di questo modello troppo poco equilibrato già da tempo. La parte più avveduta della società, magari una minoranza, ha da tempo diagnosticato il limite civile di un modello che si riflette negativamente sulle spalle dei lavoratori.

Sulla questione della povertà salariale, La Flai di Ragusa sta tentando di aprire una vertenza territoriale, al solo scopo di sollecitare le aziende a capire l'urgenza di sedersi attorno ad un tavolo e avviare un confronto, il cui obiettivo non è demonizzare aziende e produttori, ma costruire insieme un momento di passaggio, che è insieme culturale, ecologico e di sviluppo, attivando tutti i percorsi che le norme consentono, non ultimo anche quanto disposto dall'art. 10 della legge 199/2021.

Non si può più sfuggire dal fatto che o si cambia visione sul mondo del salariato o si rischia parecchio, tutti.

CARMELO GARAFFA  
Segretario Flai Cgil Ragusa  
SALVATORE TERRANOVA  
Segretario generale Flai Cgil Ragusa

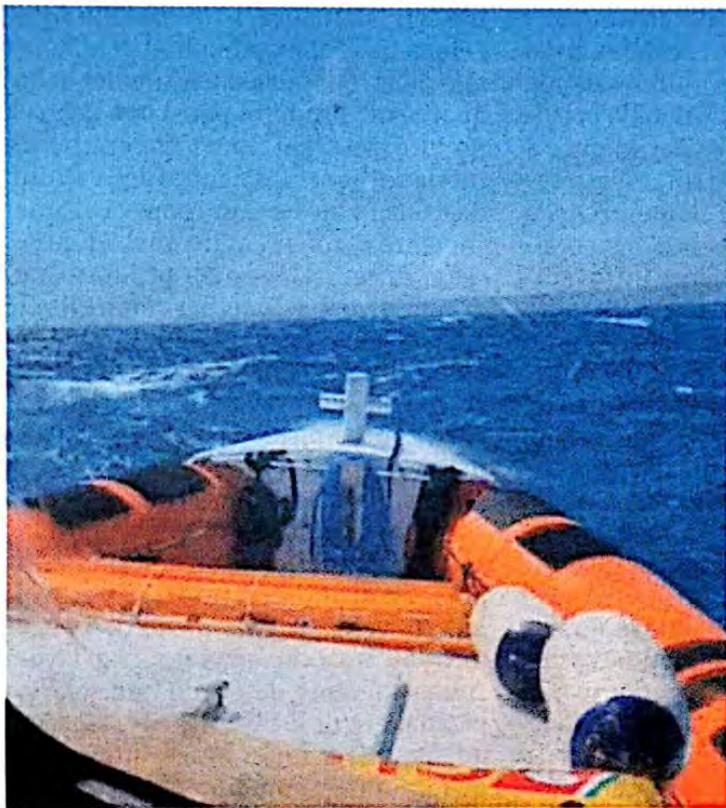
# La Guardia Costiera soccorre una barca a vela in balia del mare

L'intervento all'isola dei Porri: tutti in salvo. Con un invito: «Prima di uscire consultate il meteo»

GIUSEPPE LA LOTA

Ieri niente salvataggi in mare, ma le raffiche di vento di maestrale che soffiavano da 3 giorni, stavano per mandare sott'acqua un natante da diporto di circa 8 metri. Un natante a vela e con motore in avaria che a causa delle cattive condizioni meteomarine (vento con raffiche fino a 30 nodi e mare agitato, con moto ondosso in aumento) si trovavano in balia delle onde senza alcun governo del natante. Sono stati i militari della Capitaneria di porto di Pozzallo, nel pomeriggio di sabato, a salvare il natante e le 3 persone componenti dell'equipaggio.

La motovedetta di soccorso in mare è stata la unità Sar Cp 325. Si è trattato di un salvataggio molto difficoltoso effettuato, peraltro, in un tratto di mare, in prossimità dell'isolotto dei Porri, in cui sono presenti secche e scogli affioranti. La professionalità



**Il forte vento di maestrale degli ultimi giorni continua a creare situazioni pericolose per chi decide di uscire in mare ugualmente. La Guardia costiera di Pozzallo, impegnata sabato in un delicato intervento (nella foto) ricorda di consultare sempre il meteo prima di uscire in mare.**

dell'equipaggio della motovedetta Sar ha determinato il buon esito del soccorso. L'evento si è concluso, infatti, con il salvataggio di tutte le persone imbarcate sul natante che sono state condotte nel porto di Pozzallo.

La Guardia Costiera ricorda di consultare sempre, prima della partenza, i bollettini delle previsioni meteo e che per le emergenze in mare è attivo, 24h su 24h, il numero blu 1530.

Nonostante gli appelli alla prudenza, bagnanti e natanti continuano a fare il bagno e a prendere il largo anche in condizioni proibitive.

A Scoglitti nei giorni scorsi solo il coraggio e la determinazione di abili nuotatori hanno scongiurato l'annegamento di 4 persone. Prima è stata salvata una coppia da parte di due nuotatori gelesi nelle acque di Baia del Sole e il giorno dopo una donna e la bambina sono state portate a riva a Baia Dorica da un impiegato di banca vittoriese che lavora a Milano. ●